

Salvatore e Giuseppe bambini uccisi dalla mafia



Era il 2 aprile 1985 i due gemelli stavano andando a scuola con la mamma Barbara Rizzo, **Salvatore** era biondo, riccioluto e pestifero; **Giuseppe** moro, testardo e puntiglioso, avevano sei anni.

Durante il tragitto per andare a scuola viene fatta esplodere una bomba che era stata messa in un'automobile parcheggiata lungo la strada e che era destinata a **Carlo Palermo**, Sostituto Procuratore della Repubblica trasferitosi a Trapani da Trento. Al momento dell'esplosione Carlo Palermo si trovava sull'auto che stava superando la macchina dei gemelli con la loro mamma.

Carlo Palermo era nel mirino della mafia perché aveva condotto un'indagine sul traffico d'armi e droga che coinvolgono cariche alte come i servizi segreti, la loggia P2 e **Bettino Craxi** che aveva ottenuto di essere estromesso dall'inchiesta.

Carlo Palermo miracolosamente si salva e anche **Margherita**, la sorella di 11 anni di Salvatore e Giuseppe perché quella mattina è andata a scuola con la mamma di una compagna.

Margherita e Carlo vivono due vite separate ma legate dalla stessa tragedia. Margherita odia Carlo perché per colpa sua ha distrutto la sua famiglia. Carlo vive con un **senso di colpa** per la tragedia che ha involontariamente causato.

Passano gli anni e Margherita riconosce il lavoro svolto da Carlo che aveva scoperto i legami tra **criminalità e politica**, come evidenziato nella sentenza finale per la strage di Pizzolungo: “L’attentato diretto contro il dottor Carlo Palermo costituisce l’ennesima azione terroristica di Cosa nostra contro un magistrato che osava sfidare così come aveva sfidato in precedenza i poteri forti, subendone pesanti ritorsioni.”.

Carlo dopo un difficile periodo al Ministero della Giustizia lasciò la magistratura. Margherita, inizia a collaborare con l’**associazione Libera**, grazie a **Don Luigi Ciotti** e riesce ad incontrare Carlo a Trapani durante una manifestazione contro la realizzazione di uno stabilimento balneare nel luogo della strage.

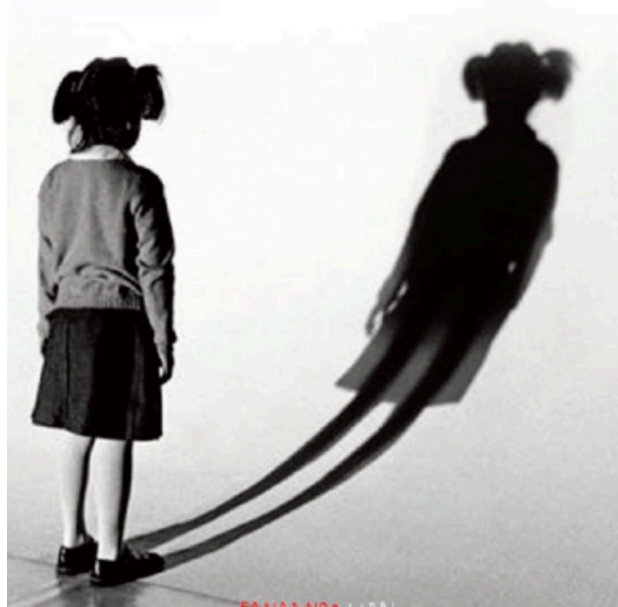
Quando arriva il momento del silenzio per onorare il ricordo Margherita sente una mano che la cerca. Si sente tornare bambina come a cercare la mano della madre, questa volta ha trovato **la mano del giudice Carlo Palermo**.

Lui stretto nel suo impermeabile e lo sguardo triste, lei con gli occhiali da sole per nascondere le lacrime. Un pezzo che ritorna al suo posto dopo tanto tempo.



**MARGHERITA ASTA
MICHELA GARGIULO**

**SOLA CON TE
IN UN FUTURO APRILE**



La storia di Margherita e Carlo è raccontata nel **Sola con te in un futuro aprile** (Fandango) scritto da **Margherita Asta** con **Michela Gargiulo**.

By Federico Cavalli & Francesco Mosca